

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. F. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 7 - 8 Luglio - Agosto 2006

L'INCORONAZIONE DI MARIA

(1564-1625)

DI HANS ROTTENHAMMER

LONDRA, NATIONAL GALLERY

La convinzione che la Madre di Cristo, dopo l'assunzione, sia stata incoronata Regina¹ del cielo e della terra, ha radici antiche. È tale la convinzione e l'ammirazione per la Madre di Cristo da strappare ai Padri entusiastiche lodi, fino ad immaginarla "al secondo posto dopo la regale Trinità, della quale è interamente riempita, ammantata in tutta la sua regale ricchezza, ammirata e venerata da

della gloria del Figlio. È una gloria che ha meritato per aver custodito nel grembo e nel cuore il *Re dei re*, ma anche per avere partecipato alla sua opera. Dopo la morte in croce di Gesù, Maria ha continuato la sua missione confortando, animando e guidando la prima comunità cristiana. La Chiesa crede fermamente che Maria continui, e con più efficacia, a servire il *Figlio nei suoi figli*⁴.



qualsiasi ordine e nome che si può proferire e conoscere, e ugualmente da qualsiasi ordine e nome che non si può proferire né conoscere"².

Questi i fondamenti teologici della sua regalità³: come Cristo, che con la risurrezione è intronizzato alla destra del Padre quale re messianico, così la Madre, dopo la parabola terrena, viene insediata accanto al Figlio. L'assunzione è l'evento che inaugura l'esercizio pieno della sua funzione regale, la quale non è altro che il riverbero

L'interesse iconografico al tema dell'*Incoronazione* è proporzionale allo sviluppo della riflessione teologica. Naturalmente le soluzioni pittoriche si conformano al gusto del tempo: da un secolo all'altro si registrano variazioni notevoli. Le raffigurazioni medievali, interessate soprattutto alla chiarezza didascalica, mostrano Gesù (o il Padre celeste) nell'atto di imporre sul capo della Vergine, inginocchiata o seduta, la corona regale, talvolta alla presenza degli Angeli.

Esemplari, a questo proposito, i mosaici absidali, di anonimo, nella basilica di Santa Maria in Trastevere (1140), e della basilica di Santa Maria Maggiore eseguiti da Jacopo Torriti (sec. XIII).

Nel Rinascimento si tende ad ampliare la scena con l'introdurvi un'assemblea di Santi e Beati che assistono all'evento. Nell'epoca manieristica e barocca, all'eccezionale proliferazione del tema si aggiunge una dilatazione dello spazio per far posto alla moltitudine di popolo - Angeli, Santi, prelati, fedeli - che partecipa e plaude alla gloria della Madre di Cristo, a incoronare la quale non è più una sola Persona divina, ma la Trinità al completo. L'enfasi barocca si deve all'intenzionale reazione al criticismo protestante nei confronti della devozione cattolica alla Vergine Maria.

Grandiosa la scenografia ideata dall'artista tedesco Hans Rottenhammer⁵. Un aereo semicerchio di Santi e d'Angeli popola lo spazio in cui avviene il rito celeste. La Vergine, inginocchiata su un tappeto di nuvole a mani congiunte al petto e sguardo modestamente chino - atteggiamento ricorrente nelle *Annunziate* - è assistita da due Angeli che le reggono il manto. A San Giovanni Battista, quale Precursore e autore del Battesimo di Cristo, è riservato un posto al suo fianco. Il Padre e il Figlio, assisi come si conviene ai re, insieme stanno per deporle la corona regale sul capo, sovrastati dall'aleggiante colomba dello Spirito. Nel secondo piano, molti altri spiriti, tratteggiati con la stessa sostanza della luce superna, prendono parte all'evento. Un altro gruppo di Santi e Beati è addensato in basso; molti sono identificati dai loro tradizionali simboli. Il tripudio di folla richiama alla mente la descrizione del teologo: "Mentre la Vergine delle vergini veniva assunta in cielo da Dio e dal Figlio

suo, re dei re, tra l'esultanza degli angeli, il giubilo degli arcangeli e le acclamazioni festose del cielo, si compì la profezia del salmista che dice al Signore: Sta la regina alla tua destra in veste tessuta d'oro, in abiti trapunti e ricamati" (*Sal* 44,10)⁶.

L'impianto grandioso richiama le creazioni del Tintoretto, maestro dell'artista tedesco. Non altrettanto la cromia: il contrasto cromatico è lontano dalla sensibilità tonale veneta. L'effetto dell'insieme è comunque di grande suggestione. Ammirando la pregevole composizione si coglie la volontà dell'artista di rendere un tributo di convinta venerazione alla Madre del cielo.



¹ Così esclama Andrea di Creta (m.740c.): "Gesù trasporta oggi la regina del genere umano fuori della sua dimora terrestre; lei che è la madre sua sempre vergine, nel cui seno ha preso la forma umana senza cessare di essere Dio" (*Omelia II sulla Dormizione*).

² Giovanni Geometra (sec.X), *Omelia sulla Dormizione*.

³ Con l'enciclica *Ad caeli Reginam* (1954), ratificando il titolo mariano di Regina, papa Pio XII precisava che esso non è una nuova verità proposta al popolo cristiano, ma ha il suo fondamento nei documenti antichi della Chiesa e nei libri della sacra liturgia. I cristiani hanno sempre creduto a ragione, anche nei secoli passati, che colei dalla quale nacque il Re dei re e Signore dei signori (*Ap* 19,16), ricevette singolarissimi privilegi di grazia. Considerando poi gli intimi legami che uniscono la madre al figlio --continua l'enciclica papale - la Chiesa attribuisce facilmente alla Madre di Dio una regale preminenza su tutte le cose; in altri termini, la preminenza della Madre deriva dalla regalità del Figlio.

⁴ Il Concilio Vaticano II afferma: "Assunta in cielo, non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata". (*Lumen Gentium*, 62).

⁵ Hans Rottenhammer (Monaco 1564-Augusta 1625) è uno dei più apprezzati esponenti del manierismo tedesco; studiò a Venezia subendo una forte influenza dal Tintoretto, come dimostra l'opera qui proposta.

⁶ Sant'Amedeo di Losanna vescovo, *Omelia*.

PADRE COLIN E I GIOVANI

Padre Colin aveva una predilezione particolare per la verde età: *Quanto è bella la missione di lavorare con i giovani. Ho un debole per questa età. Se avessi tempo mi getterei in questo ministero con gioia.* Vedeva nei giovani la gracile ma promettente *piantina* che ha bisogno di cure per crescere sana e robusta: *Il loro cuore non è ancora stato rovinato, ancora non è dominato dalle passioni.* Se un ragazzo andava da lui, non c'era occupazione, per quanto importante, che lo trattenesse dal riceverlo immediatamente: *Quando se ne presentava uno, congedava quelli che erano con lui. Una volta disse ad un ragazzo di ritornare, ma si dispiacque a lungo per non averlo ricevuto subito.* Usava dire: *I grandi possono aspettare; i ragazzi non sempre lo possono.* È vero che, in quanto pastore d'anime, la sua preoccupazione era soprattutto d'ordine spirituale (un peccato - diceva - è presto commesso a questa età,

una tentazione fa presto a trionfare), ma in quanto educatore sapeva che la psiche giovanile è come un fiume impetuoso e che può essere fatale il non intervenire subito. Esortava ad usare con loro la massima comprensione, a non drammatizzare: *Io non domando quello che non posso domandare, lascio correre con larghezza, aspetto che la loro fede si fortifichi e poi faranno da se stessi.*

Come direttore di vita spirituale, era di sorprendente larghezza di vedute con i giovani. Confidava: *Li faccio confessare spesso e così si sostengono. Un giovane mi diceva: "Padre, non ce la faccio; è troppo difficile!". Gli ho risposto: "Non ti chiedo che una cosa: anche se dovessi ricadere, fa' la Comunione ogni otto giorni"...* Come si vede, era molto più aperto di certi

confessori che ancor oggi spaventano e allontanano dalla Confessione i giovani agitando lo spettro della perdizione per mancanze inevitabili a quell'età.

Sapeva che i giovani sono distratti e particolarmente attratti dalle cose del mondo, per cui era pronto a giustificare la latitanza dalle pratiche religiose e a raccomandare di non spegnere il lucignolo fumigante: *Anche se vengono solo ogni tanto, anche se si comunicano solo a Pasqua, è pur sempre un legame che li tiene uniti alla religione e li abitua a rispettarla sempre. Altrimenti si allontanano e li gettiamo nell'i-*

niquità... Talvolta vedo giovani che tralasciano la Comunione per delle mancanze banali.

Non esitava a riprendere i confratelli troppo esigenti: *Nell'ultimo ritiro ho dato una lavata di capo al padre Ducharme. Vorrebbe che fossero sempre a mani giunte, in chiesa... . Da pastore profondo conoscitore dell'animo gio-*

vanile, raccomandava ai confratelli: Con i giovani non bisogna mirare che ad una cosa sola: che evitino il peccato mortale e, ancora, quel che per altri è peccato mortale non lo è per loro. Poi, che amino il lavoro. Niente mistica con i giovani; non c'è nulla di più nocivo.

Soprassedeva alle intemperanze caratteristiche della fase giovanile: *Non colpevolizziamo i giovani se sono troppo vivaci; non è un difetto; è una fase transitoria (a 30 anni non penseranno come a 20, né a 40 come a 30).*

Nello stesso tempo invitava i *giovani di diffidare della loro età, un'età nella quale matura il mostro* (se vissuta nell'abbandono al tumulto dei sensi) o il *saggio* (se vissuta contemperando il tumulto dei sensi con una vigile ragionevolezza e un'intensa vita spirituale). ✍

Alcuni spunti pedagogici di estrema attualità (la vera sapienza pedagogica non subisce l'usura del tempo) desunti dalle Memorie (le parti in corsivo) del Fondatore.

S.O.S. GIOVANI

È sacrosanto dovere della società interessarsi agli anziani - in vertiginoso aumento grazie ai progressi della medicina - ideando strategie nuove e sempre più efficaci d'assistenza. La stessa attenzione andrebbe dedicata ai giovani, che vivono un'età pericolosamente fragile, oggi molto più di ieri. Un tempo, in un ambito sociale povero, i giovani pensavano solo a sopravvivere. Le difficoltà erano pane quotidiano e le affrontavano con tenacia e caparbietà, virtù sconosciute ai giovani d'oggi, nati e cresciuti nell'abbondanza, con genitori pronti a soddisfare ogni loro capriccio. Un tempo ai giovani s'inculcavano ideali alti e i loro maestri li convincevano che valeva la pena affrontare anche sacrifici grandi (e ripetuti) pur di raggiungerli. I loro modelli erano i genitori, poveri ma onesti, di grande dignità.

Quali modelli hanno davanti agli occhi i giovani d'oggi, nella cosiddetta società del benessere? Figuranti dal quoziente-intelligenza inversamente proporzionale all'aspetto esteriore, pieni di soldi (almeno così si fa credere), senza faticare; mascalzoni impuniti che si gloriano della propria furbizia; gente volgare e corrotta, a piede libero (in barba alla legge, che pare usare due pesi e due misure); sportivi ingaggiati a colpi di cifre stellari per calciare un pallone o pilotare un bolide. Il cittadino onesto è spesso relegato al ruolo di macchietta tra il patetico e il comico.

Tutto ciò insinua nelle teste giovanili la

convinzione che in questo mondo ciò che conta sono i soldi e il successo ad ogni costo. Poiché la realtà è ben diversa, non sono preparati ad affrontarla. Maturano allora cupe depressioni, rivolte contro tutto e tutti, cercano rifugio nei paradisi della droga. I giornali c'informano su gesti estremi per un insuccesso scolastico o per una delusione sentimentale.

Cosa si dovrebbe fare? Usare nei loro riguardi il rispetto e l'attenzione che insegna il Fondatore (*cf. l'articolo precedente*). Fargli capire, anzitutto, che la vita è un dono divino che va fatto fruttificare e del quale dovranno rispondere. I genitori dovrebbero educarli al sacrificio (altro che accontentarli in tutto!), spronarli a raggiungere con le proprie forze qualche obiettivo, seppur minimo, così che si formino un carattere forte e resistente alle avversità. Dovrebbero dirgli con franchezza che la vita non è tenera con nessuno. Che spesso non basta lottare per conquistare qualcosa. Che anche l'insuccesso può essere importante ai fini di un'integrale maturazione umana. Genitori ed educatori dovrebbero dirgli a chiare lettere che la vita reale non è quella esibita attraverso il tubo catodico bensì quella della gente che lavora, suda, lotta. È questa la gente che fa la storia (non le false e sciocche *meteore* mediatiche).

Essere censori *guastafeste* è spiacevole, ma necessario. Una volta maturi, i giovani ci ringrazieranno se li avremo educati con (la giusta) severità. ✍

UN LAICO TRA I PRIMI MISSIONARI MARISTI

JEAN-FRANÇOIS YVERT

di P. Yvan Carré

In occasione delle Giornate di Studio per Laici Maristi (8-10 agosto 2005), organizzate dai Padri Maristi della Provincia del Canada, il Padre Yvan Carré ha delineato la figura del francese Jean-François, un coraggioso laico missionario che volle unirsi ai missionari pionieri partenti per l'Oceania.

Ipassi per entrare nella Società di Maria. Il signor Yvert si reca da Caen (Normandia) a Lione per incontrare Padre Colin e informarsi circa le missioni in Oceania. Poiché il Padre Colin è assente, parla con il suo sostituto, che lo incoraggia circa il suo proposito di partire per le missioni. Il 10 settembre 1839 gli scrive una lettera.

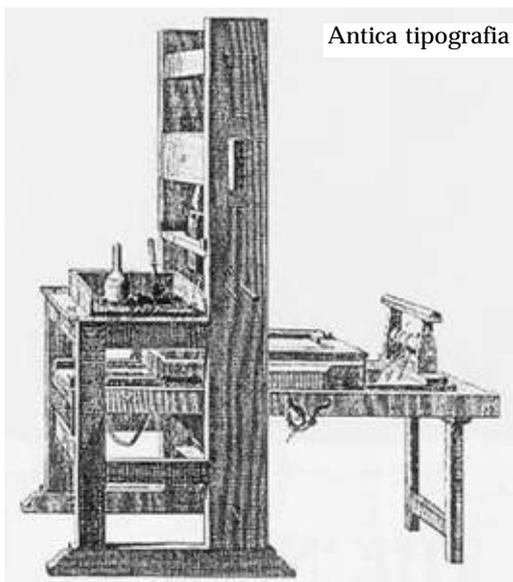
Yvert incontra due ostacoli all'attuazione del suo progetto: anzitutto l'età (ha quarantatre anni), tuttavia pensa di poter essere utile in missione almeno per qual-

che anno; in secondo luogo è stato sposato, ma da dieci anni vive solo, lontano dalla sua famiglia e si dice *indipendente*. È pronto, pur senza aver fatto i voti religiosi, a partire con i missionari. Non esclude la possibilità di diventare sacerdote.

Così scrive a Colin: *Il mio primo esempio, di un peccatore convertito da Maria e deciso a dedicarsi senza riserve alla cara missione dei Maristi dopo aver abbandonato moglie, figli e nipoti, avrà degli imitatori.*

Un missionario laico è una prospettiva del tutto nuova per la Società di Maria. Yvert è persuaso che altre persone imiteranno il suo gesto. Nella sua lettera presenta un amico che ha ricevuto gli ordini minori ed è prossimo all'ordinazione sacerdotale. Si tratta del trentaquattrenne François Roulleaux, con un'esperienza nel campo della tipografia. Più oltre vedremo che partirà con Yvert e farà professione religiosa nella Società di Maria.

Poiché non riceve alcuna risposta, Yvert scrive di nuovo a Colin all'inizio del 1840 rinnovando il desiderio d'essere accolto come *servitore dei catechisti* e insiste nell'averne una risposta. In una lettera, data 24 maggio 1840, il Padre Victor





Paesaggio neozelandese

Poupinel gli riferisce che Padre Colin è contrario al suo progetto in quanto lo giudica non conforme alla volontà di Dio. Sembra che l'ostacolo maggiore fosse la sua condizione di sposato. Poupinel gli suggerisce di accompagnare i missionari in Nuova Zelanda come *semplice privato*, oltre a prospettargli la possibilità del sacerdozio.

Yvert risponde ribadendo la disponibilità, se richiesto, a partire; informa delle sue intenzioni Roulleaux (che non vuol partire solo) e prospetta l'eventualità che un terzo professore, anch'esso incamminato al sacerdozio, si unisca al gruppo.

È ancora Poupinel che invia una lettera a Yvert (datata 20 giugno 1840), dalla quale veniamo a sapere che il Padre Colin è contrario alla sua partenza. Altri invece sono favorevoli in quanto potrebbe essere utile a monsignor Pompallier. A Roulleaux si consiglia un ritiro spirituale così che possa conoscere meglio i Maristi e riflettere sulla sua chiamata.

Preparativi per la partenza. Sappiamo dalla risposta di Yvert che egli sta muovendosi per rispondere al bisogno di una tipografia; lui stesso s'incarica di acquistare a Parigi il materiale necessario. Poupinel afferma che ciò rientra nelle intenzioni di Colin e che ha fiducia in lui. Yvert si reca a Lione per qualche giorno e da quella città scrive al vescovo di Angoulême per chiedergli una lettera dimissoria per la Nuova Zelanda. Da essa possiamo sapere la data e il luogo di nascita di Yvert: Pleuville, 20 giugno 1796. È molto probabile che nel suo viaggio a Lione si sia recato al santuario di Fourvière: in una lettera a Colin del 1842 afferma che il suo nome riposa nel cuore di Maria insieme a quelli di altri missionari che sono partiti prima di lui.

Da Parigi scrive al Fondatore esprimendo il suo attaccamento alla Società: *È incredibile, amabilissimo Superiore, che l'ultimo arrivato nella vostra cara famiglia sia già considerato il beniamino della casa.*

Sento di avere il primo posto nel vostro cuore.

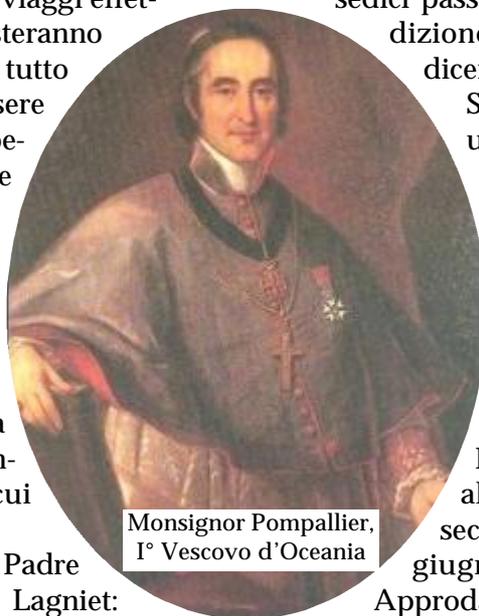
Nella stessa lettera scrive che, oltre a lui e Roulleaux, gli servono due Fratelli per la tipografia e un altro per la rilegatoria; conclude firmandosi: *Yvert, aspirante fratello marista*. Nel novembre 1840, prima della partenza dell'otto dicembre, scrive a Colin annunciando che gli manderà un piccolo prontuario in cui saranno annotati in modo ordinato i viaggi effettuati, le città in cui sosterranno e le persone incontrate; tutto ciò - scrive - potrà essere utile per le seguenti spedizioni di missionari e di cose.

Si avvicina il tempo della partenza; Yvert ha prenotato i posti sulla nave. I missionari si raduneranno a Parigi, poi andranno a Boulogne per raggiungere Londra, dal cui porto salperanno.

Il 13 dicembre 1840 il Padre Colin scrive a Benoît Lagniet: *Quattordici missionari, sia preti che fratelli o artisti o ingegneri o tipografi, sono stati inviati con armi e bagagli agli antipodi. Si dice che da 150 anni non si vedeva partire una simile falange per quei paesi primitivi.* (89)

Il viaggio Londra-Nuova Zelanda. Il gruppo dei partenti comprende 3 sacerdoti (Borjon, Garin, Séon), 6 religiosi Fratelli, un prete diocesano (Louis Rozet, che farà la sua professione come Marista nel 1854), 3 laici (l'ingegnere Benjamin

Dausse che, ammalatosi, tornerà in Francia da Capo di Buona Speranza; l'architetto Louis Perret, terziario marista; e il nostro Jean-François Yvert), un novizio accolto (Joseph-François Roulleaux (che sarà ordinato sacerdote il 2 luglio 1841 da Monsignor Pompallier e farà la professione religiosa marista il 1 aprile 1842)). Salpano l'8 dicembre 1840 col vascello *Mary Grey* che può ospitare sedici passeggeri. È la quinta spedizione dopo la prima del dicembre 1836.



Monsignor Pompallier,
I° Vescovo d'Oceania

Sacerdoti, Fratelli, laici, un prete diocesano e un seminarista: un gruppo non solo numeroso ma anche diversificato, che mette i propri talenti a servizio della missione. La *Mary Grey* fa due scali: il primo al Capo di Buona Speranza (dal 22 al 27 febbraio 1841); il secondo a Sidney (dal 25 giugno al 4 agosto 1841).

Approda a Kororareka (Nuova Zelanda) il 15 giugno 1841. A Sidney il gruppo s'imbarca sul vascello *Earl Durham*, più grande del precedente (trasporta fino a 45 persone, compreso l'equipaggio).

La missione. Nel gennaio 1842 Yvert, in una lettera a P. Colin, apre il suo cuore: *Sono tranquillo e sereno come lo sono stato durante il nostro lungo viaggio.* Egli ha un ruolo importante nell'organizzazione della missione: è responsabile dei fratelli che preparano le basi per una nuova casa e

per una chiesa progettata dal signor Perret; sovrintende anche all'orto insieme ad alcuni Fratelli e ad un uomo stipendiato che assicura la sussistenza del gruppo. Ma la sua opera più importante è la stamperia, in piena attività dalla metà del 1842; ha come aiutanti i Fratelli Luc e Émery. Stampano persino qualche libretto. Uno, di 96 pagine e scritto in lingua maori, autore Monsignor Pompallier, contiene un'esposizione dei fondamenti della religione cattolica, preghiere e canti. A proposito della stamperia, Perret scrive a P. Colin definendola *l'opera più bella e più necessaria che si potesse fare*. Yvert è un uomo prezioso anche sotto il profilo finanziario e in tale veste affiancherà il P. Garin dopo aver conquistato la fiducia di Monsignor Pompallier.

La vita comunitaria. Uno sforzo comune è attuato nell'apprendimento delle lingue maori e inglese. Yvert prende anche lezioni di filosofia e di teologia da P. Garin e partecipa con tutti gli altri agli esercizi comunitari: *levata alle ore 5, preghiera e meditazione del mattino in comune, Messa, esame particolare, visita al Sacramento dopo pranzo; i pasti sono ad orari regolati. Preghiera, lettura spirituale e soggetto di meditazione in comune alle ore 8. La lettura spirituale dura dieci minuti* (da una lettera del 22 settembre di Garin a Colin). Yvert partecipa anche agli esercizi spirituali con i Padri e i Fratelli. All'inizio di novembre del 1842 il Padre Garin così scrive a Colin: *il signor Yvert è sempre novizio. Aspetta, dice, una lettera da voi per conoscere il suo destino nella Società. Ci rende grandi servizi per quanto concerne gli aspetti materiali e la stampa. È molto*

devoto, ma come molti altri, ha qualcosa dell'uomo e questo difetto gli deriva dallo spirito di precisione che vuol mettere in tutto ciò che fa; esige la perfezione in tutto; se ha un'idea è difficile fargliela cambiare; vale a dire, non ha il giudizio abbastanza sottomesso.

Il suo testamento spirituale. Sappiamo della sua morte da una lettera indirizzata alla sorella, signora Clément Bordier, scritta dal vescovo di Wellington in cui è detto che Yvert ha servito *in maniera devota e disinteressata* la missione per ventisei anni. È deceduto il 6 giugno (o luglio) 1867 a Wellington. Aveva settantuno anni. Pur non avendo fatto i voti, è vissuto come un vero Marista.

Nella sua corrispondenza fa costantemente riferimento a Maria come a colei cui deve tutto. Lo dimostra questo passo: *I figli di Maria non possono trovare nulla di superiore alle loro forze. Se sono personalmente deboli, diventano forti grazie alla loro Madre... Questa buona Madre, ricca del più tenero amore, stringerà i suoi figli sul suo casto seno, asciugherà le loro lacrime o, meglio, unirà le sue lacrime alle loro. È allora che Gesù, non potendo separare i figli dalla Madre, dirà: Madre, domanda ciò che vuoi, io non posso rifiutare nulla a colei che nulla m'ha negato nella mia vita terrena fatta di prove e di sofferenze. Vergine fedele, voi otterrete ai più poveri tra i vostri figli l'umiltà che è il fondamento di tutte le virtù. Fortificati dalla vostra potente intercessione, i nostri cari Padri comanderanno sempre più con dolcezza, i nostri cari Fratelli saranno investiti di nuovo zelo nell'obbedire ciecamente agli ordini superiori, e tutti i membri di questa famiglia, santamente uniti, formeranno un corpo e un'anima sola.* ☩

Foto di gruppo dei neoprofessi



OCEANIA, PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI SETTE NOVIZI.

Lo scorso dicembre, a Tutu (Figi), sono stati festeggiati i sette novizi professi (tre vengono da Bougainville, due dalle Figi, uno dal Vanuatu e uno da Tonga). A loro i migliori auguri da parte di tutto il mondo marista.

CANADA, UN NUOVO RELIGIOSO PROFESSO. È Daniel Tourigny, il quale

scrive: Il tempo del noviziato è stato come una scuola di vita comunitaria, un tempo prezioso passato col Signore. Ho imparato molto circa la spiritualità marista. È stato un tempo di preghiera profonda e di discernimento intorno alla mia vocazione religiosa. Voglio esprimere la più profonda gratitudine alla Provincia marista del Canada per il supporto che mi ha dato. Ringrazio tutti quelli che m'hanno sostenuto con le loro preghiere la mia fede e il mio impegno a lavorare a servizio del Regno.



Daniel Tourigny

Daniel con i familiari





THAILANDIA, LA NUOVA COMUNITA' MARISTA.

Da tempo i Maristi impegnati nelle Filippine studiavano la possibilità di aprire una missione in un'area non cristiana dell'Asia. Si decisero per Burma/Myanmar. In quattro (due sacerdoti, un laico e un seminarista) hanno studiato per sei mesi la difficile lingua birmana e poi si sono recati all'estremo nord-est di Burma, tra la gente Kachin, dove hanno vissuto per più di un anno. Seppure accolti cordialmente dal vescovo, la loro permanenza si è dimostrata critica: il governo di Burma, una delle giunte militari tra le più oppressive del mondo, hanno reso la vita dura: controllava i loro movimenti e registrava le conversazioni; la gente del posto non poteva aiutarli senza rischiare il carcere o la tortura (è loro interdetto aiutare i *forestieri*). Nonostante ciò, i quattro hanno cercato, tra mille difficoltà, di curare i

malati e di occuparsi dell'istruzione. Lo scorso settembre non è stato loro rinnovato il permesso di soggiorno; lo stesso vescovo locale, per timore che le sue chiese venissero chiuse dal governo, li ha pregati di lasciare per un po' il paese. Sono andati allora in Thailandia ospiti dei Redentoristi in Bangkok e con il loro aiuto hanno studiato la situazione della gente birmana emigrata in Thailandia, soprattutto nelle zone di confine. Poi sono stati invitati a visitare una città del sud (Ranong) vicina alla frontiera, e vi hanno trovato decine di migliaia di birmani che vivono per lo più in misere condizioni, abbandonati a se stessi. E così gli stessi quattro Maristi che erano partiti per Burma, ora vivono da alcuni mesi in Ranong. Lentamente stanno rendendosi conto dei bisogni reali e studiano le strategie per affrontarli. La prima urgenza è l'istruzione: ci sono migliaia di ragazzi bur-

mesi che non possono andare a scuola perché non parlano la lingua locale e che, se parlassero l'inglese, le loro possibilità di trovare lavoro sul posto sarebbero maggiori. Con l'aiuto di benefattori, i Maristi stanno avviando una piccola scuola; la speranza è che dopo una buona istruzione i burmesesi ritornino a casa e possano contribuire alla costruzione di un futuro migliore per il loro paese. Altre urgenze sono l'assistenza medica (l'aids è un male diffuso e trascurato tra i burmesesi) e la cura pastorale dei cattolici non thailandesi (burmesesi, filippini che qui lavorano nel turismo, pochi stranieri residenti). Naturalmente vi sono molte altre urgenze, come la droga e la prostituzione. I quattro missionari maristi stanno seguendo la strada che indica loro il Signore e la Madre celeste.



Volontari a lavoro nel *Centro Rifugiati*

LONDRA, LA COMUNITA' MARISTA di NOTRE DAME DE FRANCE.

È la chiesa ufficiale dei francofoni. Essendo al centro di Londra, attrae gente anche di altre nazioni che la frequentano per la preghiera, la Messa, le confessioni e in cerca



Cerimonia in Notre Dame de France

d'aiuto. La comunità è internazionale, composta di cinque sacerdoti maristi: due francesi, due irlandesi e uno spagnolo (Joaquín Fernández, già Superiore Generale). Due sono le attività pastorali maggiori. In primo luogo la cappellania delle scuole francesi di Londra, alle quali i Padri assicurano la catechesi e l'attività sacramentale; quest'anno più di 900 ragazzi e giovani sono stati seguiti dai sacerdoti maristi, da due coordinatori laici e da 92 catechisti. La seconda attività riguarda il *Centro Rifugiati*, aperto due giorni alla settimana; assiste quanti cercano asilo, li aiuta

Un break a Notre Dame



procurando cibo, vestiario e danaro; il Centro è gestito da volontari laici e uno dei Padri si occupa degli aspetti pastorali. Scrive Padre Fernandez: *Ci consideriamo molto fortunati non solo perché siamo una comunità di cinque religiosi, ma soprattutto perché abbiamo molti volontari che ci aiutano. Nove laici vivono in alloggi affittati dalla parrocchia e pregano quotidianamente con noi,*

prendono un pasto con noi ogni due settimane, partecipano ad una riflessione mensile sulla spiritualità marista e sono fortemente coinvolti in attività pastorali.

IL CARDINALE MARISTA POLINESIANO, PIO TAOFINU'U, è tornato alla Casa del Padre il 19 gennaio 2006, all'età di 82 anni. È stato il primo vescovo polinesiano nella Storia della Chiesa. Fece la sua professione religiosa come Marista nel 1962. Ordinato sacerdote a 31 anni nel 1954, venne fatto vescovo nel 1968 e Cardinale nel 1973 per volontà di Paolo VI. Papa Benedetto XVI ha inviato questo messaggio all'Arcivescovo di Samoa-Apia, Lui Taeliga: *Condoglianze a lei e a tutto il clero, ai religiosi, ai laici e ai membri della Società di Maria dell'Arcidiocesi di Samoa-Apia. Tutta la mia simpatia anche alle autorità civili della regione e a tutto il popolo del Pacifico, per il quale il Cardinale scomparso è stato un illustre esempio di fedeltà*

e di amore al Vangelo di Gesù Cristo. In questo tempo di profondo cordoglio mi unisco alla vostra preghiera perché, attraverso l'intercessione della Vergine Maria, il Padre della misericordia gli conceda il premio per il suo lavoro e accolga la sua nobile anima nella gioia e nella pace del Regno.



Card. Pio Taofinu'u

mondo marista

28 APRILE: LA CASA GENERALIZIA FESTEggia CHANEL.

L'intera Famiglia Marista (Padri, Fratelli, Suore e Suore missionarie) ha preso parte alla commemorazione del Santo martire marista. Una preghiera comunitaria accuratamente preparata (era possibile seguirla su un libretto bilingue stampato a cura dell'Amministrazione Generale), ha aperto la serata. I canti erano accompagnati all'organo dal Padre Generale. Un drink sotto il portico ha preceduto un delizioso party durante il quale i convenuti hanno avuto modo di fraternizzare in un clima di serena cordialità.



Sopra:
la Preghiera
comunitaria.

Sotto:
due istantanee
del party



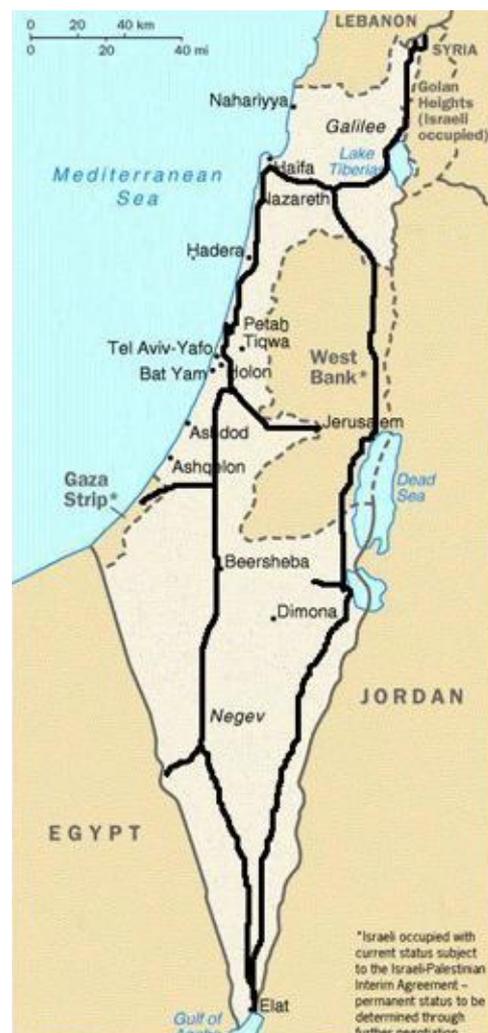
DALL' ALBUM DEI RICORDI

P. Marcello fa rivivere attraverso le immagini alcuni momenti della sua esperienza in Terra Santa

Sul precedente numero di MARIA la redazione ha accennato al mio soggiorno a Gerusalemme per approfondimenti biblici. Ed ha pubblicato estratti da alcune e-mail che ho inviato dalla città stessa. Ora, tornato a Roma per pochi giorni prima di ripartire per alcuni impegni in Francia e in Piemonte, il padre Gianni (direttore) mi ha chiesto di preparargli alcune fotografie munite di brevi didascalie da poter pubblicare su questo numero estivo della rivista. Ho così preparato quanto segue, conscio sia del fatto che non è facile comunicare con scritti e foto i frutti di un'esperienza così densa e coinvolgente sia della necessità di continuare a riflettere (ruminare) tale esperienza.

"Il Signore ha giurato di stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda da Dan fino a Beer-Sceba (Bersabea)". (2 Samuele 3, 9-10)

"Da Dan fino a Beer-Sceba" è un'espressione che ricorre molte volte nella Bibbia Ebraica (per esempio si veda 1 Samuele 3, 20: "tutto Israele, da Dan fino a Beer-Sceba, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore"). In questi 4 mesi trascorsi in Palestina - anche grazie al p. Cesare Geroldi, un gesuita con il quale, insieme ad altre 20 persone, ho trascorso le due settimane seguenti la Pasqua nel deserto del Negev e in Galilea - ho anche io avuto modo di muovermi "da Dan fino a Beer-Sceba" (in verità spingendomi ben più a sud di Beer-Sceba). ✍



Cartina della Palestina

La linea nera indica i posti in cui sono stato

Il deserto di Paran

Il Signore disse a Mosè: "Manda uomini a esplorare la terra di Canaan, che io voglio dare ai figli d' Israele; ne invierete uno per ogni tribù dei loro padri, tutti dei loro capi". Mosè li inviò dal deserto di Paran, secondo le parole del Signore: erano tutti capi dei figli di Israele. (Numeri 13,1-3)



Giovedì santo: celebrazione all'interno della chiesa del Santo Sepolcro - Gerusalemme.

Tabga (sulle rive del mare di Galilea): santuario del Primato di Pietro. Essendo il 28 aprile (festa di s. Pietro Chanel, marista) i miei amici e amiche mi hanno eletto a presiedere l'Eucaristia.

In seguito Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. Si manifestò nel modo seguente. Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele da Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri discepoli. (...) Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli risponde: "Sì, Signore, tu sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". (Giovanni 21:1-2.15)



Beer-Sceba (Bersabea)

Poi Abramo tornò dai suoi servi; essi si alzarono e andarono insieme a Beer-Sceba. E Abramo dimorò a Beer-Sceba. (Genesi 22,19)



Nazareth

*Si recò a Nazaret,
dove era stato
allevato. Com'era solito fare
in giorno di sabato,
entrò nella sinagoga e si alzò
per leggere. (Luca 4,16)*



Particolare delle icone della cappella della comunità dei Gesuiti di Gerusalemme in cui ho vissuto per questi quattro mesi



Tabga (sulle rive del mare di Galilea): Santuario del Primato di Pietro (particolare).



En-Ghedi

Davide salì da lì per abitare tra i rifugi di En-Ghedi. Quando Saul ritornò dall' inseguimento dei Filistei gli riferirono: "Ecco, Davide sta nel deserto di En-Ghedi ". Saul prese tremila uomini scelti da tutto Israele, e andò alla ricerca di Davide e dei suoi uomini sugli strapiombi delle Rocce degli Stambecchi.

(1 Samuel 24,1-3)

Il caratteristico altare (con i quattro corni) trovato a Beer-Sceba (Bersabea)

Il Signore parlò a Mosè e disse: Farai pure un altare per bruciarvi l'incenso (...). Sarà di un cubito di lunghezza e di un cubito di larghezza; sarà quadrato e avrà un' altezza di due cubiti; i suoi corni formeranno un sol pezzo con esso. (Esodo 30,1-2)

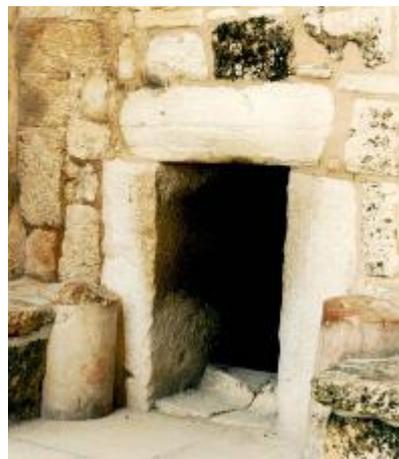
Adonia, avendo paura di Salomone, si levò e andò ad aggrapparsi ai corni dell' altare. (1Re 1,50)



Betlemme:
Basilica della Natività
(ingresso)

Il muro o barriera di sicurezza

La costruzione di un muro (o barriera di sicurezza, nella definizione israeliana) di oltre 600 chilometri, avviata nel 2002, penetrando profondamente in Cisgiordania, ha ulteriormente pregiudicato la libertà di movimento della popolazione palestinese. (Da *Sopravvivere sotto assedio. Violazioni dei diritti umani dei palestinesi nei Territori Occupati*. Un Briefing di Amnesty International,



ECCO A VOI IL *SINATRA* TONGANO P. MIKAELE PAUNGA



Il Padre , in Italia per alcuni mesi (cfr. Il numero precedente di *MARIA*), è stato invitato dal parroco di Alfonsine, Padre Renato Frappi, per un concerto pop. Non si è fatto pregare. Indossata una camicia in technicolor, sventolando il suo codino (quanto mai adatto alla nuova veste), ha tenuto lo show. Appassionato di musica, abile chitarrista e dotato di una voce calda e profonda, Padre Mika ha eseguito un vasto repertorio di canzoni in tongano, inglese e italiano davanti ai parrocchiani. Superfluo dire che l'hanno apprezzato più come cantante che come sacerdote (?)...





Foto 1: l'intensità espressiva del cantante.

Foto 2: Mika con il tastierista

Foto 3: Il caudato cantante mentre...sinatreggia.

Foto 4: Con una mini-fan (più spaventata che ammirata...).

Foto 5: Il pubblico estatico...



17 GIUGNO INCONTRO NAZIONALE

UNA FINESTRA SU QUEGLI ANNI

di Giovanni Nasorri

Nei vari incontri di Roma, Marconia-Tinchi, Pratola Peligna e nell'incontro mariano di settembre con P. Foglia a Malosco era emerso importante il desiderio di ritrovarci al Rivaio dove, ancora ragazzi, avevamo trascorso i primi anni della nostra formazione. Era il Rivaio il luogo che avrebbe fatto riscoprire i ricordi di tutti. Noi toscani ci siamo impegnati a preparare quest'evento imitando i bresciani, riunendoci da P. Arturo Buresti a Manciano, accolti, come sempre, dalla frizzante *giovinezza* del padre. La sera di venerdì 16 giugno 2006, durante l'attesa dell'arrivo dei bresciani, ho raggiunto Antonacci, Cacciotti e Nardi arriva-

ti in treno ed insieme siamo saliti alla Foce per la cena. Sono rimasto colpito dalla gioia che traspariva in tutti i presenti al rivedersi adulti, dopo tanti anni. Eravamo in ventotto, compresi i familiari, rivivendo insieme, come in un *flash*, anni quasi dimenticati.

Sabato 17 è stato il giorno dell'incontro ufficiale.

Alle nove di mattina siamo stati ricevuti nella biblioteca dei Padri Maristi dal Parroco P. Lorenzo Curti, P. Topini, P. Egidio Buccelletti e Fratel Eugenio Durosini.

Non è mancato un ricco rinfresco organizzato dai Padri che ha preceduto il raduno



L'arrivo dei bresciani

vero e proprio nell'ex refettorio del seminario.

P. Gianni Colosio ha presentato il suo interessantissimo libro sull'Annunciazione dandoci gli spunti di lettura delle varie espressioni, su questo tema, nel corso dei secoli.

Alla fine Ferrara Vincenzo ha fatto rivivere, con foto su CD, quell'epoca tanto lontana e densa di ricordi ... Il carnevale, le partite di calcio, le gite, la Contadina, il ruscello, villa Apparita, la pineta. Volti e situazioni che il tempo aveva

quasi cancellato riemergono alla mente ed ognuno arricchisce il ricordo di particolari che formano un tassello importante nel mosaico che si va delineando. Belli e commoventi gli incontri personali fra ex ragazzi, entusi-

smante il sentirsi essere chiamati per nome e cognome dal compagno di banco di 40-50 anni fa, che stenti a riconoscere.

È letta la lettera di saluto di P. Roberto Foglia, obbligato ad essere un grande assente, lui che aveva sognato per un anno intero l'incontro sia con noi che con la tradizionale festa della Madonna delle Grazie al Rivaio. Il suo scritto ci ha commosso; lo abbiamo sentito come padre premuroso e gli abbiamo augurato un pronto ristabilimento. Ricordando P. Roberto ho formulato l'invito a tutti i presenti, ma anche ai lettori di MARIA, per intervenire ai tre gior-

ni mariani che dovrebbero svolgersi dall'8 al 10 settembre a Malosco, in una zona incantevole della Val di Non. (Per aderire telefonare per tempo al numero 0463.831252).

Abbiamo fatto un giro degli ambienti dell'ex-seminario che allora ci sembravano tanto grandi, siamo saliti in terrazza, abbiamo calpestato il silenzioso campo sportivo e guardato all'interno della palestra. Abbiamo ricordato le foto di gruppo fatte su quella scalinata e rigirandoci il

nostro sguardo si è diretto laggiù dove la statua della Madonnina

ci aspettava per una preghiera, abbiamo rivisto la legatoria di P. Gea; spariti il pallaio e la campanella, quest'ultima in soffitta come ci ha

assicurato Fratel

Eugenio.

Lo sguardo si è perso nei ricordi, ma il presente riviveva nel compagno di banco ritrovato, era importante essere ancora insieme, almeno per un giorno, senza dare spazio a revival struggenti e inutili.

P. Colosio ha ricordato che su MARIA queste pagine sono riservate agli ex, che possono scrivere e comunicare con tutti gli altri. Bello sarebbe pubblicare anche nostri racconti che riaprono una finestra su quegli anni. Emilio Pizzoferrato, caro compagno rivisto e abbracciato da me dopo 43 anni, ha dettagliati scritti che spero troveranno spazio in queste pagine. Emilio è di



Un ex con la moglie (più uniti che mai...)

ex alunni del rivaio

stimolo per tutti. Queste pagine, aggiungo io, potrebbero accogliere anche le vecchie foto con relative didascalie o potrebbe essere utilizzato un angoletto su www.padrimaristi.it. Le foto sono un ottimo aggancio con il passato e P. Buresti ne

contribuire per l'Associazione *Solidarietà in Buone Mani* con offerte e anche col 5% CF n. 92041380517 sulla dichiarazione dei redditi (almeno per il 2007!).

Non è mancato il gradito intervento di alcune consorti che hanno evidenziato, per



L'escursione artistica ad Arezzo

ha un archivio enorme, ben catalogato, e forse non solo lui! Credo che questo *patrimonio* rappresenti *la storia e la cronaca del Rivaio*, non è bene distruggerlo; anzi, chi ha foto deve poterle far pubblicare.

Nel sito <http://www.ferrarimaria.it/Immagini/galleria/Page.html> sono, poi, gentilmente ospitate le foto di gruppo del Rivaio che vanno dall'anno 1909 al 1970 per gentile concessione della famiglia di Silvestri Francesco di Scalea e il link di questo sito potrebbe ben apparire sul sito marista già citato.

Alle 13.00 appuntamento al convivio sociale. Con i nostri familiari eravamo presenti in 74. Sono intervenuti Faralli Mino un ex fra i più giovani; P. Buresti ha ricordato di

nostra fortuna, solo positive caratteristiche dovute senz'altro alla sana educazione ricevuta al Rivaio.

Come da programma ci siamo poi dati appuntamento nel piazzale dell'ex-ospedale per ripetere, dopo tanti anni, la famosa *passeggiata del giovedì* al ruscello. Piccola delusione: la strada era asfaltata fino a Villa Apparita, poi ancora a sterro e, il tratto finale verso la cascatella, quasi occluso da sterpi altissimi e da un albero caduto. Ho proprio avuto la sensazione che il tempo produce inevitabilmente le sue distruzioni, ma i nostri occhi lucidi *rivedevano* i giochi e *risentivano* le risa gioiose degli apostolini. Non più granchi sotto i sassi, niente piante di carrube. Presente e

passato si confondevano e questo luogo ci sembrava molto più piccolo che quello visto allora.

Alle 19.00 ci siamo riuniti con la Comunità parrocchiale per seguire la S. Messa celebrata da P. Arturo Buresti già Rettore del Seminario, P. Lorenzo Curti Parroco del Rivaio e P. Gianni Colosio all'organo. Alla Preghiera dei fedeli sono state lette le seguenti intenzioni:

Madre Celeste, siamo tornati oggi con le nostre famiglie, dopo tanti anni, per ringraziarti della formazione impartitaci dai P. Maristi e per chiedere, ancora una volta, la tua materna protezione.

Maria Madre nostra, che ci hai accolti da adolescenti, in questa casa ed in questa chiesa, stringendoci tra le tue braccia come sei rappresentata nell'immagine nel gesto materno col tuo Gesù, oggi nuovamente ripeti il gesto raccogliendoci sotto il tuo manto materno.

Madonna del Rivaio Noi ti rinnoviamo la nostra devozione di figli ed il nostro grazie per tutti i doni ricevuti e per quanto hai operato in noi.

O Maria ti ringraziamo per averci guidati in questi lunghi anni conservandoci nella Fede in Dio. Ti ringraziamo con le nostre famiglie qui presenti, per la tua materna presenza ed esempio per la vita cristiana. Conservaci sotto la tua protezione a gloria di Dio, intercedi per tutti gli altri figli che non sono presenti o che sono malati. Intercedi per i nostri Padri, fratelli e compagni e benefattori defunti.

La serata è trascorsa in cima a Viale Mazzini, davanti al maxischermo che trasmetteva la partita dei Campionati Mondiali di calcio Italia-USA, consumando un bel piatto di pastasciutta, porchetta e vino a volontà. Alle 23.30 fuochi d'artificio per la festa della Madonna delle Grazie al Rivaio.

Il giorno dopo i bresciani hanno compiuto la programmata visita al centro storico di Arezzo e gli altri hanno seguito la S. Messa delle ore 10.00 al Rivaio, con la benedizione del Pallio e dei sei cavalli dei tre rioni che, nel pomeriggio, avrebbero corso in Piazza Garibaldi.

L'incontro è terminato alle 17.00 con la partenza dei bresciani, saluti e abbracci e desiderio di un prossimo incontro al Rivaio.

LA GIOIA DI RIVEDERE TANTI FRATELLI (di Q. Vischetti)

È commovente, intensamente sentito e partecipato questo momento d'incontro dopo 30-40-50 anni. Al Rivaio abbiamo vissuto insieme gli anni della nostra infanzia e gioventù. All'epoca ci siamo ritrovati al Rivaio da varie regioni per iniziare una vita diversa, per raggiungere un fine, molto bello, desiderato in parte da noi, dai



ex alunni del rivaio

nostri genitori e dai Superiori. Per tanti motivi, molti di noi si sono fermati ed altri, troppo pochi, hanno continuato.

Desidero riflettere su un particolare molto personale per ognuno di noi.

Il distacco dalla famiglia, dai fratelli e sorelle, dal proprio ambiente per ritrovarsi in un'altra condizione e realtà faceva nascere in noi tante perplessità e comportamenti d'insofferenza, pur essendo seguiti ed amati dai nostri Superiori che, come

nuovi genitori, ci mantenevano, istruivano e guidavano nella formazione spirituale.

Devo confessare una cosa tanto bella! A distanza di tanti anni la sento ancora molto viva e, durante questi anni di lontananza e di silenzio, è sempre rimasta presente: avevamo una Mamma! Stava sempre vicino a noi, le parlavamo e quante gioie, consigli, esortazioni e incoraggiamenti ci dava! Contemplo la cara immagine della Madre delle Grazie col Bambino in braccio ed il manto che in parte lo copre.

Quell'immagine ci ha sempre suggerito tanti propositi e quanti ragazzi si sono inginocchiati davanti all'altare, recitando questa preghiera:

A Voi dono il mio cuore, / Madre del Buon Gesù / Madre d'amore. Oppure: Sotto il tuo presidio, o Vergine Santa / Tu ci hai raccolti, o Madre del Signore / Deh, porgi ascolto alle nostre preghiere

Ho sempre conservato questo ricordo ed oggi gioisco nel ritrovare tanti fratelli con i quali ho condiviso la mia grama infanzia, con le varie attività di studio, formazione morale e religiosa e devozione a Maria Santissima.

Condividiamo la spensieratezza gioiosa, i desideri, le paure e le difficoltà. Poi le scelte di vita ci hanno diviso e con molti abbiamo interrotto i contatti. Oggi ci siamo ritrovati. Che bello! Che giornata intensa d'emozioni!

Siamo tornati tutti ragazzi e la vita di allora sembra rivivere. I nomi, le facce, le voci, i sorrisi, le grida, i canti, gli scherzi, le



L'oratore sottile
Emilio Pizzoferrato

ore di studio, di formazione, i compiti, le preghiere ed i canti alla Madonna, la presenza dei Padri e la loro opera. Ora ci ritroviamo adulti con le nostre famiglie e con le varie attività, con altre gioie, pensieri ed aspirazioni.

Oggi riviviamo questa parte della vita e la riviviamo ai piedi della Madonna delle Grazie che ci ha fatto da Madre ed è tuttora presente in noi quella formazione di vita e di principi sani e santi. La ringraziamo e la preghiamo per quegli apostolini e Padri che sono andati in Paradiso in questi anni. La preghiamo per noi e per tutti quelli che ci sono cari, perché ci conservi, assieme alle nostre famiglie, nella Fede e nella Verità. La preghiamo perché, per sua intercessione rimaniamo nell'amore di Dio.



DOVERANO I TOSCANI? (di P. Gianni Colosio)

La partecipazione è stata inferiore alle attese. Anche se pressoché tutte le regioni italiane erano rappresentate, magari da una sola persona. Va detto che il gruppo più puntuale è quello di Brescia. Da alcuni anni non manca alla festa patronale della Madonna del Rivaio. Non c'era la loro guida spirituale, P. Roberto Foglia, costretto a casa da una brutta caduta.

Eravamo in pochi, dicevo. Dovrebbero vergognarsi soprattutto i toscani assenti; a loro non costava nulla affacciarsi almeno per un saluto (Ferrara e Squillaci sono giunti nientemeno che dalla lontana

Calabria; Nicola Antonacci da Foggia; da Caserta Andriella...). Ho il sospetto che qualcuno abbia dichiarato *forfait* per i Mondiali di Calcio (quel sabato sera l'Italia scendeva in campo contro gli Stati Uniti). Beh, se costoro si fossero informati avrebbero saputo che il Comune di Castiglion Fiorentino aveva allestito un mega-schermo in piazza Mazzini (a un tiro di schioppo dalla chiesa del Rivaio), con servizio di pasta, invitanti panini imbottiti di porchetta e vino toscano. Il gruppo dei bresciani ne ha approfittato soddisfacendo stomaco e tifo...

Vien da dire: peggio per chi non s'è fatto vedere, perché la giornata è stata piacevole e proficua. In mattinata, dopo i convene-

ex alunni del rivaio



voli, ho presentato con l'ausilio di immagini cd il tema dell'Annunciazione nella Storia dell'Arte: una sintesi dello studio che pubblicai tre anni or sono. Così la giornata s'è arricchita di un evento culturale-religioso. Ha fatto seguito il pranzo al ristorante La Nave. È stato il momento della convivialità, dell'allegria. E dell'intrattenimento spiritoso: diversi si sono avvicinati al microfono per informare, salutare e divertire. Alle ore 19 ci siamo raccolti per l'Eucaristia nella chiesa che ci ha visti adolescenti. Celebravano i Padri

Lorenzo Curti, Arturo Buresti e il sottoscritto. Chi si è fermato anche la domenica, ha avuto il privilegio di assistere al trionfo del rione di Porta Fiorentina (il rione del Rivaio!) alla tradizionale corsa dei cavalli. Dopo la vittoria, un'orda scalmanata di giovani ha stipato la chiesa con i caporioni e il fantino vincitore. Mancava solo il cavallo. Volevano, a modo loro, ringraziare la Madonna che finalmente aveva fatto... vincere il suo rione. È stato divertente osservare il parroco, P. Lorenzo, industriarsi per richiamare all'ordine, per quanto possibile, i *profanatori* del tempio. Per la cronaca, va detto che è riuscito, districandosi tra urla da stadio, lacrime liberatorie e commossi discorsi, a far recitare un'*Ave Maria* e cantare il *Magnificat* di Taizé ritmato da battimani...

PROPOSTA:

Nel 2009 ricorre il centenario del Seminario del Rivaio. Perché non ideare qualche *Giornata di Studio sullo Spirito Marista invitando specialisti e storici? È un'idea che butto lì. Un saluto a tutti.*

FAMIGLIA E PROCREAZIONE UMANA

di Francesca Caracò

*La Famiglia fondata sul matrimonio è difesa dalla Santa Sede, attraverso il Pontificio Consiglio per la Famiglia diretto dal Cardinale Lopez Trujillo, con un documento che s'intitola appunto **Famiglia e Procreazione Umana**.*

Si tratta di un documento suddiviso in 5 capitoli. È stato pubblicato il 7 giugno scorso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, in occasione del 25° anniversario della fondazione del Dicastero. È un documento chiarissimo. Afferma che in questa società siamo di fronte ad una vera e propria *eclissi di Dio*, in quanto i vari movimenti femministi e la crisi della verità ispirano leggi che tendono a riconoscere *insolite coppie formate da omosessuali* che rivendicano *gli stessi diritti riservati a marito e moglie*. La Santa Sede, con il Cardinale Lopez Trujillo direttore del Pontificio Consiglio per la Famiglia, torna quindi a difendere la famiglia tradizionale. Benedetto XVI ha preso visione del lavoro, durato mesi. È un documento che è stato fortemente dal Papa, soprattutto prima del suo viaggio nella Spagna di Zapatero, che si svolgerà i primi di luglio, in occasione del Forum Mondiale sulla Famiglia. Il documento è uscito prima che il Presidente del Consiglio Romano Prodi proponesse di istituire una commissione governativa sui temi legati alla bioetica e dopo l'annuncio di Mussi, Ministro dell'Università e della Ricerca, del ritiro della firma dell'Italia da una carta etica europea contro i finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali.

Il documento parte dall'affermazione che *la famiglia è l'unico luogo appropriato alla procreazione*, e dalle parole che Giovanni Paolo II pronunciò a Puebla (Messico): *La famiglia è connaturale all'uomo ed è stata istituita da Dio; però oggi l'uomo è diventato un enigma per se stesso e vive la crisi più acuta di tutta la storia nella sua dimensione familiare: la famiglia è oggetto di attacchi come mai prima nel passato; i nuovi modelli di unione distruggono; le tecniche di procreazione estromettono totalmente l'amore umano; le politiche di controllo della natalità conducono all'attuale inverno demografico*.

I contenuti dei 5 capitoli del documento.

Famiglia ed eclissi di Dio. Si constata che l'istituzione naturale del matrimonio e della famiglia è oggi, come non mai, sottoposta ad attacchi violentissimi; *è in atto un cambiamento nel modello di famiglia e di coniugalità e guardando ai mezzi a cui si ricorre per evitare di avere figli, mezzi che includono non solo la contraccezione, ma anche l'aborto, appare chiara l'eclissi a ogni riferimento predominante sulla procreazione responsabile*. Inoltre, il documento ribadisce che soltanto una famiglia formata da un uomo e una donna *costituisce l'ambiente adeguato perché venga alla vita un*

nuovo essere umano, cioè un essere dotato di dignità e chiamato ad essere amato; pertanto la procreazione deve avere luogo all'interno della famiglia.

Coppie insolite. Il documento parla di un'apologia della famiglia monoparentale, ricostituita, omosessuale, lesbica. Il Cardinale Trujillo dà voce alle famiglie tradizionali contestando il fatto che le coppie formate da omosessuali rivendicano gli stessi diritti riservati a marito e moglie e reclamano persino il diritto di adozione. Stessa cosa per le coppie lesbiche che esigono leggi che diano loro accesso alla fecondazione eterologa o all'impianto embrionale. Si contesta inoltre il fatto che la facilità della legge di formare queste coppie insolite deve andare di pari passo con la facilità di divorziare o ripudiare.

Aborto. Il documento riprende l'enciclica *Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II, e contesta il fatto che si banalizzi l'aborto non penalizzandolo: *Nessuna circostanza, nessuna finalità, nessuna legge al mondo potrà mai rendere lecito un atto che è intrinsecamente illecito, perché contrario alla legge di Dio, scritta nel cuore di ogni uomo, riconoscibile dalla ragione stessa e proclamata dalla Chiesa.*

La vita non è questione di tecnica. *Se l'uomo si arroga il potere di fabbricare l'uo-*

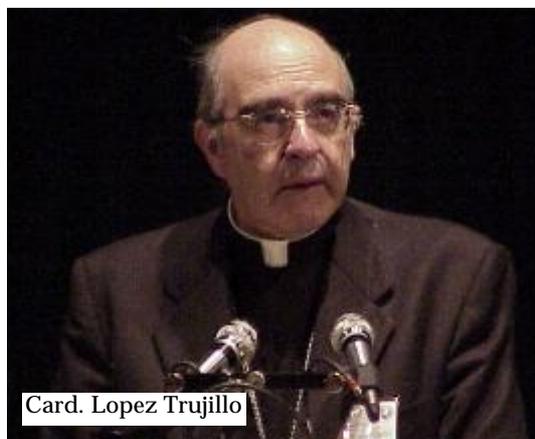
mo, si arroga il potere di distruggerlo. La vita non può diventare una questione di tecnica e di tecnici. Il documento, inoltre, esclude l'uso dei contraccettivi ed auspica l'uso della continenza periodica, cioè l'uso del matrimonio solo nei periodi non fertili.

Femminismo. Ha esacerbato - sostiene il Card. Trujillo - le relazioni tra i sessi. Secondo il porporato, il femminismo ha la colpa di aver rafforzato una *visione*

individualistica dell'uomo e della donna auspicando il superamento della famiglia. Anche l'unione carnale s'è rivestita d'individualismo a causa del femminismo e diventa occasione di disputa o di guerra, nella misura in cui uno dei partner non si considera

soddisfatto sul piano del piacere o su quello dell'utilità.

Il Vaticano ha preso quindi atto con un documento ufficiale che la famiglia è aggredita e contestata dalla cultura odierna. Ciò è dovuto alla profonda crisi che attraversa *la verità tutta intera sull'uomo, sulla procreazione umana e sulla famiglia.* Presentando il documento alla Radio Vaticana, il Card. Lopez Trujillo così concludeva: *La famiglia fondata sul matrimonio è sede e luogo di un amore vicendevole totale e reciproco, con una donazione piena e questa totalità è assolutamente centrale, perché esclusiva, fedele e stabile nel tempo, fino alla morte.* ✍



Card. Lopez Trujillo

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00

e-mail: marinews@tin.it

home page www.padrimaristi.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@libero.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio

Composizione e impaginazione

Giovanni Borraccia
e-mail: gio.borraccia@ebpmarconia.it

Quote di abbonamento:

Ordinario €10,00

Sostenitore €15,00

Benemerito €25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
31 Luglio 2006*

In questo numero

7-8 Luglio - Agosto

- 2** **Iconografia Mariana**
di P. Gianni Colosio
- 4** **Spiritualità marista**
a cura della redazione
- 5** **La pagina del direttore**
- 6** **Archivio marista**
di P. Yvan Carrè
- 10** **Mondo marista**
- 15** **Esperienze**
di P. Marcello Pregno
- 20** **Eventi**
a cura della redazione
- 22** **Ex alunni del Rivaio**
di Nasorri, Vischetti, Colosio
- 29** **Chiesa e mondo**
di Francesca Caracò

BUONE VACANZE A TUTTI!!!



Dirck Bouts (1415-1475)
Assunzione della Vergine
Bruxelles, Musei Reali di Belle Arti.